

Il Salva Denaro

Oro in picchiata. Bilancio pesante per l'oro al termine della settimana, che ha accusato una brusca contrazione dei prezzi quando è stato reso noto il dato sul pil statunitense del terzo trimestre. A Milano la quotazione di questo fine settimana oscilla tra le 19.120 e le 19.160 lire per grammo. L'argento è stato invece quotato a 265-266 lire.

Monete «ecologiche». Il Tesoro ha fissato le modalità di vendita delle monete d'argento da mille lire nominali dedicate alla «flora e alla fauna da salvare». Collezionisti e commercianti hanno novanta giorni di tempo per provvedere all'acquisto al prezzo di 28.000 lire per ogni moneta in versione ordinaria e di 55.000 lire per le monete in versione «proof», cioè con il fondo lucidato a specchio.

Certificati Mediobanca. Mediobanca lancia certificato di deposito a condizioni particolarmente innovative: corresponsione di interessi trimestrali, custodia gratuita, standardizzazione dei tagli (esclusivamente importi da 5 milioni o multipli), collocamento per tranches mensili con un periodo di sottoscrizione di due settimane dall'inizio del mese. I titoli avranno una durata di 24 mesi e il tasso di interesse trimestrale verrà stabilito sulla base delle condizioni di mercato all'inizio del periodo di collocamento. Mediobanca ha inoltre intenzione di creare per questi «cd» un mercato secondario al fine di rendere più agevole la loro monetizzazione.

RISPARMIO

Sorpresa: i «certificati» bancari ora non tirano più

FRANCO BRIZZO

La crescita dei certificati di deposito bancari, che aveva trainato per lungo tempo l'incremento della raccolta degli istituti di credito, si è quasi fermata. A luglio, secondo i dati della Banca d'Italia, lo stock di certificati di deposito in circolazione ammontava a 315 mila miliardi, il 2,1% in più rispetto ad un anno prima, scendendo ai livelli di dicembre '93. L'inversione di tendenza della dinamica di crescita di questa componente importante della raccolta è dimostrata dal fatto che solo fino a sei o sette mesi fa i «cd» bancari crescevano ancora ad un ritmo del 14% annuo. Anche l'incidenza di questi strumenti nell'ambito della raccolta complessiva va diminuendo: nello scorso mese di luglio era pari al 35,6% del totale, contro il 36,5% di un anno prima.

La fiacchezza dei «cd» si ripercuote sull'andamento della raccolta complessiva, che dà segni di debolezza: a luglio i depositi erano pari a 885 mila miliardi, con un incremento del 4,9% sull'agosto '93, di questo importo la «maggiore» parte, 808 mila miliardi, è riferibile alle banche con raccolta a breve termine, e comprende 792 mila miliardi di depositi in lire (più 5,5%) e 15 mila 800 miliardi di depositi in valuta (più 29,7% rispetto al luglio '93). A questi occorre aggiungere 78 mila miliardi di «cd» emessi dagli istituti che operano a medio e lungo termine, scesi del 5,6%.

Migliore obbligazioni. Cresce, invece, e a ritmi sostenuti, la raccolta sotto forma di obbligazioni: in un anno, da luglio '93, la crescita è stata del 19,5%, per un totale complessivo di 211 mila miliardi, quasi tutti ascrivibili agli istituti di credito speciale.

I dati relativi al mese di luglio diffusi lunedì scorso dalla Banca d'Italia evidenziano inoltre un calo delle riserve bancarie dell'1,4% rispetto al luglio '94. Tra giugno e luglio, in coincidenza con le relazioni semestrali, le riserve sono scese da 113 a 101 mila miliardi. Gli impieghi, nel loro complesso, scendevano a luglio dello 0,24% rispetto ad un anno prima, molto più consistenti (più 19,5%) il portafoglio titoli e quello delle partecipazioni (più 16,9%), mentre diminuisce il contenuto delle «azioni» (meno 6,9%). Le sofferenze, invece, continuano ad aumentare: tra luglio '93 e luglio '94 la crescita è stata del 30,7% a 82.147 miliardi. La maggior parte del totale (55.298 miliardi, più 28%) è relativa alle banche con raccolta a breve termine (le sofferenze delle banche che raccolgono a medio e lungo termine ammontano a 26.849 miliardi, più 39,1%). Dal lato del passivo le banche italiane denunciano una crescita del patrimonio pari al 7,08%, passato da 210 a 216 mila miliardi.

Tassi in crescita. Tassi di interesse bancari in crescita su tutte le componenti, nel mese di settembre. Sempre secondo i dati (provvisori) resi noti dalla Banca d'Italia, alla fine dello scorso mese il tasso medio dei prestiti è salito all'11,32%, dal precedente 11,15%, mentre il dato medio su depositi a risparmio e conti correnti è cresciuto di meno: dal 4,54% al 4,62%. Prosegue, quindi, l'allargamento della «forbice», passata al 6,7%, dal 6,61% di agosto e dal 6,43%. Il tasso interbancario medio è sceso dal 8,54% all'8,46%, ed è l'unica variabile che ha mostrato una flessione, sul fronte dei prestiti, i saggi minimi sono cresciuti dall'8,83% al 9,04%, e quelli massimi dal 6,80% al 6,99%. I certificati di deposito hanno visto i rendimenti salire dal 6,56% al 6,92%, mentre il costo medio depositi è rimasto sostanzialmente stabile, al 5,46%.

CHI HA GUADAGNATO IN BORSA

(Rendimento medio annuo a fine giugno 1994 di un investimento effettuato il 4-1-1993, al netto di imposte, salvo che per le azioni).

I MIGLIORI		I PEGGIORI	
AZIONI ORDinarie			
Eni +142,22%	Eni +142,22%	Portof. -73,04%	Portof. -73,04%
Saleng. +128,50%	Saleng. +128,50%	Ciga -40,92%	Ciga -40,92%
AZIONI DI RISPARMIO			
Montedison 184,02%	Montedison 184,02%	Santa Valeria Fin. -28,07%	Santa Valeria Fin. -28,07%
Pirelli & Co. 122,98%	Pirelli & Co. 122,98%	Jolly Martini -24,28%	Jolly Martini -24,28%
OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI			
Indust. Pirelli +27,72%	Indust. Pirelli +27,72%	Contribuente S.S. Saffa Ras +18,73%	Contribuente S.S. Saffa Ras +18,73%
05-05 9,70%	05-05 9,70%	Med. S.S. Com. Siciliano +12,48%	Med. S.S. Com. Siciliano +12,48%
08-08 0%	08-08 0%		
TITOLI DI STATO			
BTP 1992-2002 12% +18,70%	BTP 1992-2002 12% +18,70%	CTE 1990-'95 12,8% +8,90%	CTE 1990-'95 12,8% +8,90%
BWP 1991-2001 12% +18,24%	BWP 1991-2001 12% +18,24%	CTE 1990-'95 11,9% +5,40%	CTE 1990-'95 11,9% +5,40%
TITOLI DI SOCIETÀ ED ENTI			
S. Paolo S.A. 1987-2002 10% +25,73%	S. Paolo S.A. 1987-2002 10% +25,73%	Investim 1988-'95 8,54%	Investim 1988-'95 8,54%
Credisp 1874 8% +25,00%	Credisp 1874 8% +25,00%	Del 1988-'95 7,32%	Del 1988-'95 7,32%
BOY (MIN - MAX)			
3 mesi 7,44-10,35%	3 mesi 7,44-10,35%		
6 mesi 7,51-10,21%	6 mesi 7,51-10,21%		
12 mesi 7,58-10,38%	12 mesi 7,58-10,38%		

Fonte: Mediobanca - Indici e dati 1994

LE REGINE DEL LISTINO

Rendimento medio annuo della prima quotazione al 30-6-'94

Generali	+20,00%
Ras	+18,22%
Fonditalia	+18,02%
Raccomenti	+17,12%
Assicur.	+16,20%
Vitalis (ora Cheloni)	+15,30%
Fin.	+15,30%
Acc. De. Fin.	+13,72%
INFLAZIONE MEDIA	+13,29%
Eni	+12,11%
Eridania	+12,11%
Pirelli & Co.	+12,09%
Acc. Nicotri	+12,11%
Smi	+10,89%
La Cerna (ora Assicurato)	+10,68%

Fonte: Mediobanca - Indici e dati 1994

Fondi, meno azioni più titoli di Stato

Gli investimenti dei fondi si sono diretti verso titoli più sicuri, come quello del titolo di Stato. In questo comparto, che nel '92 era stato trascurato rispetto alle risorse disponibili, i fondi comuni d'investimento nel '93 hanno investito oltre 19.123 miliardi di lire pari ad una quota di mercato del 73%. La presenza dei fondi comuni in Borsa è andata aumentando mano a mano che cresceva il volume degli scambi. Attualmente, rileva l'indice e dati di Mediobanca, sono 167 fondi comuni di investimento di diritto italiano amministrati dalle prime 21 società di gestione, selezionati in base al patrimonio gestito al 31 dicembre 1993. Il patrimonio dei fondi considerati rappresenta l'86% di quello globale di tutti i fondi comuni di diritto italiano operanti. Il controvalore delle azioni scambiate nel '93 è stato di oltre 103.500 miliardi e i fondi hanno inciso per il 13,9% con 28.711 miliardi di lire.

Borsa, giocatori ancora premiati

RENZO STEFANELLI

C'è un mercato ormai delle informazioni di borsa per cui una pubblicazione come «Indici e dati» relativi ad investimenti in titoli quotati nelle borse italiane («Mediobanca») sembra più rivolta agli studiosi che agli investitori. Invece un momento di riflessione come questo dovrebbe concedersi anche agli appassionati dei mordi e fuggi, quelli che comprano e vendono ad ogni movimento di quotazione.

I «mordi e fuggi» sono i premiati del mercato in questo momento: a gennaio l'indice di borsa era 339, ad aprile 413 ed a giugno 356, vi sono state cioè oscillazioni molto forti e chi ha comprato e rivenduto al momento giusto avrà fatto profitti anche del 20%. Risale negli anni si vede che le quotazioni attuali sono vicine al massimo raggiunto nel marzo

1987 (339) ma nel frattempo vi sono state oscillazioni del 100%. Vi è stato quindi largo spazio per profitti a prescindere dalla crescita del valore patrimoniale delle azioni. La speculazione a breve si è impadronita in modo così completo della borsa (in generale: anche Londra, Tokio e New York sono così) che persino i fondi pensione raccolgono capitali da rimborsare dopo 30 anni ma investono... a tre mesi.

Generali record

In momenti di depressione dei corsi come l'attuale conviene invece alle società mettere in evidenza i loro risultati di lungo periodo. Il titolo «Generali», prendendo le quotazioni dal 1938 ad oggi, può vantare un rendimento medio annuo del 12%. A queste condizioni: 1) che l'azionista abbia

esercitato sempre l'opzione a pagamento negli aumenti di capitale; 2) che i ricavi di riserve siano stati reinvestiti; 3) ovviamente che non abbia venduto, per necessità o timore, nel frattempo limitandosi a consumare i magri dividendi.

Esiste un'azionista che possa comportarsi in questo modo? Per un periodo così lungo come 50 anni (ma anche per i 30 anni di un piano pensionistico) ci sembra che possa esistere ormai solo come curiosità archeologica. Ogni persona oggi vive più cicli di vita che implicano, ai punti di svolta, di poter utilizzare il proprio risparmio vendendo i titoli. La possibilità di valorizzare il reddito patrimoniale dei titoli va dunque ricercata su periodi più brevi. Nell'interesse dei risparmiatori ma anche del mercato. Nel 1993 grazie all'euforia creata dai rialzi le società hanno raccolto 14 mila miliardi. La corsa è proseguita fino a giugno, poi il crollo col rinvio

delle emissioni Mediobanca e Cariplo.

Rincorse e crolli

È diventato così frequente il susseguirsi di rincorse e crolli che le società non intervengono più per sostenere le proprie azioni. Questo comportamento restringe il mercato: è il caso delle casse di risparmio (che non hanno mai voluto organizzare i mercati borsistici locali regolati anche con società di riacquisto) e delle azioni di risparmio divenute addirittura impopolari per l'eccessiva disinvoltura degli emittenti.

Il fatto di premiare i «mordi e fuggi» è comodo per gli scalatori di società. Si veda il caso delle privatizzazioni delle banche e dell'Inps: grazie allo sconto, ai blocchi riservati ed alle agevolazioni all'inizio i sottoscrittori sono centinaia di migliaia ma poi rivendono, alla prima occasione, ed i compratori diretti o indiretti sono i gruppi di

controllo. Vi è dunque un problema politico grosso come un macigno nell'istituzione borsistica. La «public company», cioè una società la cui capitale sia tutto nelle mani di piccoli azionisti, non sarà mai possibile fino a che la borsa non premierà gli investitori patrimoniali. Solo in questo caso, infatti, resteranno nel mercato le persone fisiche, individui e famiglie. La speculazione a breve dà il massimo rendimento agli specialisti, ai professionisti. Quindi costringe individui e famiglie a consegnare il risparmio ad intermediari (questo stanno diventando anche i fondi pensione) i cui interessi sono un po' diversi da quelli dei loro clienti. È un tipo di riforma, tuttavia, da non chiedere agli attuali padroni della borsa e ai privatizzatori con lo sconto. Tocca ai piccoli imprenditori e alle organizzazioni dei piccoli risparmiatori avanzare modifiche e progetti.

GIOVEDÌ 3

Iva. Per i contribuenti titolari di conto fiscale scade il termine per l'effettuazione della liquidazione del terzo trimestre 1994 e per il pagamento dell'imposta eventualmente a debito. Per i contribuenti non titolari di conto fiscale, la scadenza è stabilita al giorno 5, con proroga al giorno 7 del termine di versamento. Per i soggetti che hanno esercitato l'opzione, le somme da versare devono essere maggiorate degli interessi nella misura dell'1,50% previa apposita annotazione nei registri.

GIOVEDÌ 10

Imposte e tasse. Inizia a decorrere il termine per il versamento della rata di imposte e tasse iscritte a ruolo e notificate con cartella esattoriale.

MARTEDÌ 15

Imposte sui redditi. Scade il termine per il versamento delle ritenute operate nel mese di ottobre sui redditi esclusi quelli da lavoro dipendente.

GIOVEDÌ 17

Iva. Termine ultimo per i contribuenti mensili per sanare le omissioni e le irregolarità relative a operazioni imponibili, comprese quelle comportanti variazioni in aumento che andavano computate nella liquidazione eseguita il 18 ottobre scorso, provvedendo a effettuare l'adempimento omissivo o irregolarmente eseguito e contestualmente versare la soprattassa del 5% dell'imposta relativa all'operazione regolarizzata.

VENERDÌ 18

Iva. Per i titolari di conto fiscale, termine ultimo per l'effettuazione della liquidazione relativa al mese di ottobre 1994 e per il pagamento dell'imposta eventualmente a debito. Resta fermo al giorno 20 il termine di liquidazione e versamento per i non titolari di conto fiscale.

IVA SCAMBI

Intracomunitari. Per i soggetti che hanno realizzato nell'anno precedente cessioni o acquisti intracomunitari per un ammontare superiore a 150 milioni di lire, termine ultimo per la presentazione degli elenchi neoprogativi delle cessioni e degli acquisti intracomunitari registrati o soggetti a registrazione, relativi a ottobre.

A cura degli uffici tributari e previdenziali della Confesercenti

Assegno a prova di truffa con il Videotel

C'è finalmente un antidoto telematico, il Videotel, contro la paura di incassare un assegno rubato o scoperto. Lo ha realizzato una società di informatica, la Securidata di Roma, e poggia su una banca dati e su terminali domestici per rendere certo l'incasso di un assegno. L'Italia tra i principali paesi europei è all'ultimo posto nell'uso degli assegni per le transazioni di pagamento. Ma le truffe proliferano lo stesso...

MARCO TEDESCHI

ROMA. Nonostante il successo crescente di bancomat e carte di credito, il vecchio assegno non passa di moda. In Italia magari non è proprio all'avanguardia: ogni anno, in media, ogni abitante del Belpaese stacca 15 assegni. Pochini, se paragonati a quelli di oltreconfine.

All'estero infatti le cose vanno diversamente: in Irlanda, ad esempio, la media sale a 47 assegni all'anno, in Inghilterra a 56, in Fran-

ciosa addirittura ad 80 (i francesi possono pagare con assegni praticamente tutto, e infatti ogni anno ne negoziano 4.500 milioni).

Complessivamente, in Italia siamo a meno della metà degli «assegni» emessi da ogni singolo cittadino europeo, ossia 31.

Naturalmente resta il problema della sicurezza, di come evitare cioè falsificazioni, riciclaggi, emissioni a vuoto. Truffe meno «minimale» di quanto si creda. È dei giorni scorsi la notizia che la Künnan

Entreprise Ltd, famosa per le racchette da tennis Pro-Kennex, è finita nei guai dopo aver emesso assegni scoperti per più di 62 milioni di dollari taiwanesi (quasi 3 miliardi e mezzo di lire).

Sicurezza artigianale...

Ma non c'è bisogno di allontanarsi troppo, perché il fenomeno è purtroppo ben presente anche in Italia. Su un totale di 850 milioni di assegni messi in circolo ogni anno, sono un milione e 800 mila quelli non in regola.

Proprio per far fronte ai rischi legati agli assegni, da un po' di tempo sia le banche che i privati hanno cominciato ad adottare sistemi di sicurezza. A chi versa uno «assegno» da qualche anno, sarà capitato di osservare come l'impiegato dietro lo sportello abbia cura di tagliare con le forbici l'angolo superiore sinistro. Fa così perché segue una direttiva dell'Abi, tesa ad evitare che possano essere riciclati

degli assegni già negoziati. Ma è evidente che siamo quasi all'artigianato. Un po' più «tecnologico» il sistema di rendere indelebile la scritta «non trasferibile» con delle pellicole trasparenti, ma insomma...

Mancando forme di tutela più efficaci, le truffe proliferano, e all'assegno bancario (il meno oneroso tra tutti i mezzi di pagamento) vengono preferiti contanti, carte di credito, bonifici.

... e sicurezza tecnologica

Da oggi in poi però con 150 lire, più o meno il costo di una telefonata, si potrà tentare di evitare il rischio di incassare assegni rubati, scoperti o contraffatti. Proprio contro queste truffe, la società di informatica Securidata ha messo a punto un sistema telematico che, attraverso il Videotel o un computer con modem collegherà gli utenti a una banca dati, pronta a certificare la copertura e la sicurezza dell'assegno. Un po' come avviene con i pagamenti effettuati attraverso bancomat o carta di credito.

La Securidata ha presentato a Roma, in una conferenza stampa, la procedura telematica elaborata per garantire un sistema di semplice utilizzo per impedire l'uso non corretto degli assegni. La società ha reso disponibile un numero verde che risponderà 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno.

Con una semplice telefonata in Videotel, banche e privati potranno collegarsi con l'archivio centralizzato degli assegni negoziati, rubati o contraffatti, curato da Securidata. La sicurezza dell'assegno verrà verificata dalle banche direttamente allo sportello (o su computer dagli utenti privati), grazie al collegamento con la banca dati. Il servizio, «testato» per oltre due anni, ha suscitato grande interesse in altri paesi europei ed è allo studio della Banque de France, l'istituto di emissione centrale francese.